



ANTONIO DI VINCENZO

**ARALDICA
DEGLI ORDINI RELIGIOSI
ESTINTI A PENNE**

**edizione aggiornata
con illustrazioni fotografiche e stampe d'epoca**

**Italia Nostra
PENNE**

ANTONIO DI VINCENZO

**ARALDICA
DEGLI ORDINI RELIGIOSI
ESTINTI A PENNE**

**Italia Nostra
PENNE**



Collezione
Antonio Di Vincenzo
incisioni e stampe d'epoca



**Italia
Nostra**

Sezione di Penne

www.italianostrapenne.org

L'autore ringrazia:

Dott. Antonello De Berardinis, direttore dell'Archivio di Stato di Pescara;
Dott. ssa Norma D'Ercole e Dott.ssa Annalisa Massimi, responsabili
dell'Archivio Storico del Comune di Penne; Prof. Carlo Pilone;
Dott. Francesco Saverio Leopardi di Civitaquana; Sig. Alessandro Aielli;
Don Giorgio Moriconi; Don Celestino Tsivony;
Prof. Don Francesco Mottola.

Un particolare ringraziamento all'amico e collega di lavoro Carlo de Luca.

Copertina: basamento processionale ligneo della statua della B. M. Vergine
del Monte Carmelo, particolare dello stemma Carmelitano.

Finito di stampare nel mese Maggio 2016.

*a Paolo Di Simone
con sincera amicizia*

Premessa dell'autore

Nel mese di luglio 2012, quando la Città di Penne ottenne il riconoscimento ufficiale del titolo di “uno dei borghi più belli d'Italia”, la locale Sezione di Italia Nostra, presso alcuni vani al piano terra di Palazzo Leopardi, organizzò una mostra che, intitolata *La Città di Penne e gli ordini religiosi*, oltre a fotografie ed altro materiale cartaceo, esponeva anche incisioni d'epoca raffiguranti vari ordini religiosi. Le suddette incisioni, utilizzate ora per illustrare la presente pubblicazione, provenienti da vari mercati antiquari italiani ed europei, suddivise in base alle varie tecniche, permettono di analizzare l'abbigliamento ed altre peculiarità di suore, monaci e frati che operarono a Penne. Litografie acquerellate, tratte da *Descrizione storica degli ordini religiosi compilati sulle opere di Bonanni, D'Helyot, dell'Ab. Tiron ed altre sì edite che inedite per cura del Cav. Luigi Cibrario, Torino 1845*, raffigurano religiose e religiosi dei seguenti ordini: Gerosolimitane, Clarisse, Templari, Celestini, Carmelitani (antichi e scalzi), Domenicani e Francescani. Altre tre incisioni del 1786, realizzate da Bar con la tecnica dell'acquatinta, raffigurano un monaco dell'Ordine dei Fatebenefratelli e due religiosi dell'Ordine Ospedaliero di Santo Spirito. Tre incisioni di W. Hohnneck, tratte da *Iconographic Encyclopedia of Scienze, Literature and Art* di JOHANN GEORG HECK, Lipsia 1857, illustrano tutti gli ordini religiosi. Infine quattro incisioni su lastra di rame, tratte dall'opera di BONANNI, propongono un frate Agostiniano, un Franciscano Riformato e due canonici dell'Ordine di Santo Spirito in Sassia: uno in abito ecclesiastico, l'altro in abito da città (PADRE FILIPPO BONANNI della Compagnia di Gesù, *Catalogo degli Ordini Religiosi della Chiesa Militante, Parte Prima, Roma MDCCVI*).



Incisione di W. Hohnneck raffigurante religiosi di diversi ordini.
JOHANN GEORG HECK, *Iconographic Encyclopedia of Scienze, Literature and Art*, Lipsia 1857

La rinascita della Penne medievale risulta caratterizzata dall'acquisizione di nuovi valori, civici e religiosi, che emergono dalla narrazione dei locali avvenimenti leggendari. Tra questi avvenimenti, riconducibili ai periodi, incerti e nebulosi, delle invasioni barbariche, troviamo anche quello relativo ad un monastero, la cui fondazione, databile intorno al VI secolo, sarebbe stata voluta dall'abate san Giovanni di Siria¹. Il santo monaco, venuto a Penne per convertire i longobardi ariani, in quel periodo avrebbe anche costruito un monastero sul Colle Duomo (*Colle Sacro*), luogo già caratterizzato dall'acropoli di epoca romana e che nel medioevo vedrà sorgere la Cattedrale. Anche se da tempo è stato stabilito che sulla vita di san Giovanni di Siria non esiste alcun fondamento storico², i presunti "residui del monistero", individuati da Antinori nella parte orientale della Cattedrale³ (attuale lapidario o sala "refettorio" del Museo Civico Diocesano), e una necropoli del VI-VIII secolo, venuta alla luce nel corso di scavi archeologici eseguiti tra il 1995 ed il 1996 al piano terra del palazzo vescovile (Museo Archeologico)⁴, dimostrano che il Colle Duomo, già sacro in epoca romana, continuava ad esserlo in epoca tardo antica, ma per la religione cristiana. Se il primo convento o comunque un edificio ritenuto sacro (chiesa di S. Pietro Apostolo)⁵ e capace di attrarre le inumazioni, necessita dell'archeologia per dimostrare le sue origini tardo antiche, altrimenti leggendarie, sono invece ben documentati i diversi ordini religiosi che si insediarono nella Città di Penne⁶ dal medioevo in poi. Dei vari ordini, solo quello dei Cappuccini, sopravvissuto agli eventi, ancora oggi risiede nel complesso monastico edificato nel 1575⁷; la maggior parte degli altri, prima soppressi nel 1809 durante il periodo napoleonico⁸ e successivamente riorganizzati, non riuscirono a superare la soglia del XX secolo.

Gli ordini religiosi iniziarono a fare uso di stemmi e vessilli sin dall'epoca delle crociate. I simboli e le figure delle insegne, la cui iconografia era caratterizzata dalle Sacre Scritture, dalla storia dei santi e dalla Liturgia, con il passare del tempo assunsero valenza araldica a tutti gli effetti e costituiscono oggi un interessante campo di ricerca per studiosi ed appassionati (testi fondamentali: GIACOMO BASCAPÈ, MARCELLO DEL PIAZZO, *Insegne e simboli. Araldica Pubblica e privata medievale e moderna*, Roma 1983, pp. 353-363; GIULIO ZAMAGNI, *Il valore del simbolo. Stemmi, simboli, insegne e imprese degli Ordini religiosi, delle Congregazioni e degli altri Istituti di Perfezione*. Società Editrice Il Ponte Vecchio, Cesena 2003).

Presso il monastero di S. Giovanni Battista, con annessa omonima chiesa, risiedevano le suore Gerosolimitane⁹, ramo femminile del Sovrano Militare Ordine di Malta. Sulla facciata della chiesa, che si scorge alla fine della scalinata prima dei portici Salconio, al di sopra del portale, è collocato uno stemma intagliato nella pietra con la tipica croce di Malta¹⁰. Lo scudo sagomato, contornato da volute e vegetali, termina in punta con una testa di putto dalle ali spiegate. Una corona

sormonta l'intera composizione. La scritta incisa all'interno dello scudo, *Tempore Prioratus Sororis Mariae A(n)nae Lanuti 1700*, ricorda il nome della Priorissa di Chieti che commissionò i lavori di *ammodernamento*, terminati in quel periodo¹¹. In S. Giovanni Battista altro stemma Gerosolimitano si osserva sulla controfacciata, al di sotto della cantoria¹². Realizzato in stucco, presenta la croce bianca ad otto punte in campo rosso. Le otto punte alludono alle *beatitudini* tratte dal *Discorso della Montagna* (Matteo, Cap. 5, vv. 3-10); i quattro bracci della croce invece alludono alle quattro *Virtù Cardinali*: Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza.

Oltre al monastero Gerosolimitano, istituito ufficialmente presso *Borgo nuovo* nel 1291¹³, nella Penne medievale fece la sua comparsa anche l'Ordine Templare: nel 1310, presso il palazzo vescovile, si svolse l'interrogatorio al templare fra' Cecco Nicolai Ragonis, monaco *serviens* di Lanciano. I relativi atti, che costituiscono l'unica documentazione certa di episodi templari a Penne¹⁴, non possono essere messi in relazione con la presunta origine templare della chiesa di S. Agostino¹⁵, che andrebbe verificata, e con una inesistente sede di magione: la magione menzionata da BARBER non era situata a Penne, ma a Punta Penne (Vasto)¹⁶. Anche recenti ricerche non menzionano Penne tra gli insediamenti templari nell'Italia centro meridionale¹⁷; inoltre, fino ad oggi, un simbolo¹⁸ o uno stemma templare, quest'ultimo generalmente rappresentato dal *baussant*, a Penne non è stato ancora rintracciato. Il *baussant*, stemma o vessillo della *Militiae Templi*, è costituito da uno scudo troncato: *nel primo d'argento alla croce patente di rosso; nel secondo di nero*. Si osservino in merito i lacerti di affresco nella chiesa templare di San Bevignate a Perugia¹⁹.

Tutta da approfondire è la presenza benedettina e cistercense a Penne: l'Abbazia di Montecassino aveva possedimenti in territorio pennese²⁰; le Abbazie di Santa Maria Casanova e di S. Clemente a Casauria possedevano "luoghi" che ricadevano nella diocesi di Penne²¹; si ha notizia di un monastero intitolato a Santa Scolastica²²; la Badia Farfense vantava diritti di proprietà in *Comitatu Pinnensi*²³; Colleromano, dal 1506 sede dei francescani osservanti e poi dei riformati, era *grancia* del cenobio cistercense di S. Bartolomeo della Nora²⁴; la primitiva chiesa della Ss. Annunziata era una probabile fondazione benedettina²⁵. Sul luogo dove oggi insiste il cimitero cittadino sorgeva il monastero della Congregazione Benedettina dei Celestini con annessa chiesa di S. Salvatore, detta anche del Crocifisso²⁶. I Celestini, che originariamente erano conosciuti come i *Fratelli dello Spirito Santo*, fondati a metà del XIII secolo da Pietro da Morrone (futuro Celestino V), a Penne erano già esistenti prima del 1292²⁷. Lo stemma dei Celestini, costituito da una S (Spirito Santo) accollata alla Croce del Calvario, a Penne non è rintracciabile, ma lo si può osservare nell'eremo di Santo Spirito a Maiella di Roccamorice²⁸. La S a volte è sostituita da un serpente. Le proprietà del *Monastero*

de R. R. P. P. Celestini sotto il titolo di S. Salvatore si trovano descritte sui fogli 287-290 del II volume del *Catasto del 1757*, detto anche *De Mattheis*, conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Penne. Nel Feudo di Santa Maria di Collemaggio (Penne) il Monastero possedeva invece *Territorio seminatorio querciato con case rustiche...* (*Catasto 1757*, volume II, f. 351). Nello stesso volume sono trascritte anche le proprietà nel territorio pennese della *Chiesa e Badia dei Padri Celestini di Sulmona* (f. 347), quelle dei *Padri Celestini in Collemaggio dell'Aquila* (f. 347), quelle del *Monastero dei Padri Celestini di S. Spirito della Maiella* (f. 348) e quelle del *Monastero dei Padri Celestini di Celano* (f. 348). Il suddetto *Catasto*, sempre nel volume II, registra anche le proprietà degli altri ordini religiosi, chiese e confraternite di Penne.

Della Famiglia Francescana, oltre ai Cappuccini già citati, erano presenti a Penne anche i Minori Osservanti. Il cenobio francescano, che tradizionalmente si vuole fondato nel 1216 da san Francesco d'Assisi²⁹, era ubicato presso *Borgo nuovo*, fuori porta S. Nicola, nell'area dell'attuale villa comunale. Con la nascita dei Conventuali all'interno dell'Ordine, gli Osservanti, rimasti fedeli alla primitiva Regola, dopo il 1392 si spostarono presso il cenobio di S. Cristoforo e successivamente, nel 1506³⁰, a causa dell'insalubrità del luogo, si trasferirono presso Colleteromano, come già accennato.

I Conventuali rimasero invece nel primitivo cenobio con annessa chiesa di S. Francesco. L'intero complesso era considerato uno dei luoghi di fede e di arte più importanti di Penne³¹. La tipica insegna araldica della famiglia francescana è costituita dal braccio di Cristo e da quello di san Francesco segnati dalle stigmate, uscenti da una nube e posti in decusse su di una croce latina raggiante. Uno stemma con queste figure si osserva sull'altare maggiore in legno intagliato e indorato (fine XVI - inizio XVII secolo)³² della chiesa di Santa Maria in Colleteromano³³.

Alla famiglia francescana appartenevano anche *le povere recluse*, meglio conosciute come Clarisse (Secondo Ordine). Il monastero delle Clarisse di Penne, inizialmente denominato «monastero di S. Spirito dell'Ordo sancti Damiani» (AA. VV., *Episcopati e Monasteri a Penne e in Abruzzo (Secc. XII-XIV). Esperienze storiografiche e storiche a confronto*, a cura di MICHELE del MONTE, Napoli 2007, TONIA DI CRESCENZO, *Elenco Analitico dei documenti medievali (secc. X-XV) conservati presso l'Archivio dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne*, p. 386), era situato nei pressi di *Fontemurato*, esternamente alla cerchia muraria ed accanto all'omonimo ospedale di S. Spirito. Le religiose – documentate dal 1235³⁴ – in quel luogo di sofferenza, animate dallo spirito francescano, si prodigavano ad assistere i malati; successivamente si spostarono, inurbandosi, sul Colle Castello, dove edificarono il monastero con annessa chiesa di Santa Chiara³⁵. Sull'antico portale del monastero, oggi ingresso del vecchio Ospedale, che si apre su Largo di S. Chiara, è collocato uno stemma di pietra datato A. V. P. 1729. Lo scudo sagomato, impreziosito da una testa alata di putto e da una corona sulla parte superiore, contiene la figura di santa Chiara che

ostende, come da iconografia classica³⁶, la pisside con il Ss. Sacramento per difendere la Città di Assisi dall'assedio saraceno. Altri due stemmi decorano le ante del portone d'ingresso della chiesa. Realizzati in legno intagliato, raffigurano rispettivamente due avambracci posti in decusse (emblema francescano) e la pisside con il pastorale. Gli avambracci decussati sono ancora riprodotti sulle grate in ferro battuto della clausura, nella parte centrale dell'affresco di Domiziano Vallarola (1782)³⁷ che decora la volta ed anche nel pavimento a mosaico veneziano realizzato da Giuseppe Cincinnati nel 1859³⁸.

Dell'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani), documentato a Penne dal 1283³⁹, resta un importante stemma di pietra collocato sul seicentesco portale d'ingresso del Municipio, un tempo ingresso del convento. Le figure scolpite all'interno dello scudo riproducono i simboli distintivi dell'Ordine: cane con torcia accesa tra le fauci; ramo di palma e ramo di giglio posti in decusse all'interno di una corona; stella a sei punte. Il cane, oltre a ricordare l'origine latina del termine domenicano – *Domini canes* (cani del Signore) – allude all'immagine di un cane con torcia accesa tra le fauci che apparve alla madre di san Domenico durante il travaglio del parto. I rami di palma e di giglio rappresentano rispettivamente le virtù del martirio e dell'integrità morale. La corona invece il premio per le suddette virtù. Infine la stella è il segno di predestinazione di san Domenico: da antica tradizione si narra che la madrina del santo, al momento del battesimo, vide risplendere una stella sulla fronte del bambino⁴⁰. Altri due stemmi domenicani, realizzati in legno intagliato, sono collocati sul portone della chiesa attigua al convento. Il primo, a sinistra di chi guarda, oltre ad essere *cappato*, riproduce le figure già descritte per lo stemma di pietra ed aggiunge un libro chiuso su cui è coricato il cane. Lo scudo è accollato ad una croce gigliata, primitivo simbolo dei Predicatori Domenicani, ma anche emblema dell'Inquisizione. L'altro stemma, a destra di chi guarda, raffigura due libri, di cui il primo, posto in punta dello scudo, brucia tra le fiamme. Le stesse figure, che alludono al celebre episodio della disputa tra san Domenico e gli eretici Catari, sono riprodotte anche in legno scolpito sul sovrapporta dell'ingresso ai locali della sagrestia. Lo stemma Domenicano si osserva anche nel settecentesco coro ligneo⁴¹, artisticamente intagliato sullo scranno del priore. Altri due, realizzati in stucco, sono sulle pareti laterali del presbiterio. Il descialbo delle volte, eseguito nel corso dei restauri del 2006⁴², ha riportato alla luce, oltre a dipinti che dovrebbero essere studiati con maggiore attenzione, i simboli dell'Ordine Domenicano. Inoltre sono riemersi anche gli smalti di quattro stemmi papali realizzati in stucco e collocati sulle chiavi delle unghie delle volte a botte. Gli stemmi, appartenenti a papi che provenivano dai Domenicani, presentano in capo anche le insegne dell'Ordine (Per ulteriori approfondimenti sui papi in generale e in particolare su quelli provenienti dall'Ordine Domenicano consultare: F. J. BAYER, *The Book of the Popes*, Great

Britain 1925; JOSEF GELMI, *I Papi. Da Pietro a Giovanni Paolo II*, RCS Libri S. p. A., Milano 1999).

Tra gli Ordini Mendicanti, oltre a Francescani e Domenicani, troviamo a Penne anche i Carmelitani, gli Agostiniani ed i Frati di San Giovanni di Dio. Carmelitani ed Agostiniani, nati come ordini contemplativi, si trasformarono successivamente. Il convento carmelitano fu costruito a Penne nel 1569: in quell'anno i Padri Carmelitani ottennero dalla Cattedrale di Penne la concessione della chiesa di S. Cristoforo, già dei Minori Osservanti, con orti e terreni attigui per svolgere vita monastica⁴³. Il convento fu riedificato dalle fondamenta tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo. I lavori della nuova chiesa iniziarono invece nel 1763⁴⁴. Sulla facciata, realizzata nel 1800⁴⁵, al di sopra del portale d'ingresso, è collocato lo stemma dell'Ordine dei Padri Carmelitani. Lo scudo sagomato, ornato di volute e vegetali, si arricchisce in punta di due teste alate di putti e di una corona sulla parte superiore. All'interno dello scudo sono raffigurate una montagna stilizzata e tre stelle ad otto punte, due disposte in alto ed una al centro della montagna. Secondo l'interpretazione del Carmelitano Padre Emanuele Boaga (1934-2013), la montagna raffigurata rappresenta il Monte Carmelo, luogo d'origine dell'Ordine; le stelle, le due poste in alto, rappresentano i profeti Elia ed Eliseo, la terza invece la Vergine Maria⁴⁶. Generalmente la montagna è smaltata di nero in campo argento; nello stemma della chiesa di Penne il campo è invece azzurro. Altri quattro stemmi carmelitani si trovano all'interno della chiesa: il primo si osserva sulla cancellata in ferro battuto della cappella dov'è esposto alla devozione dei fedeli il simulacro della Vergine del Monte Carmelo; il secondo è riprodotto in legno intagliato e dorato sui quattro lati del basamento che sorregge il suddetto simulacro; il terzo in una lastra lapidea⁴⁷ che orna il pavimento del presbiterio; il quarto nel pregevole coro ligneo⁴⁸, al di sopra dello scranno del priore. Quest'ultimo stemma, fuoriuscente dalla corona, presenta il braccio del profeta Elia che impugna la spada fiammeggiante, come da simbologia tradizionale⁴⁹.

Gli Agostiniani o Eremiti di Sant'Agostino, presenti a Penne dagli inizi del XIV secolo⁵⁰, si distinguono con uno stemma costituito da un libro ed un cuore ardente attraversato da una freccia. Il libro rappresenta la Bibbia e quindi la parola di Dio, mentre la freccia simboleggia la forza della conversione che accende il cuore di una fiamma d'amore divino⁵¹. Nell'araldica agostiniana si aggiungono a queste figure anche il Pastorale e la Mitria⁵², attributi specifici dell'iconografia del santo d'Ippona, vescovo e Dottore della Chiesa. L'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, conosciuto anche come *Fatebenefratelli*, che a Penne prestò servizio nell'antico ospedale di S. Massimo⁵³, ha uno stemma costituito da un melograno maturo sormontato da una piccola croce e da una stella (vedi medaglia Ordine di San Giovanni di Dio coniata nel 1985, Collezione A. Di Vincenzo -

Penne). Il melograno, oltre a ricordare Granada, città dove san Giovanni di Dio nel 1539 iniziò il suo ufficio, allude al sacrificio di Cristo e rappresenta anche l'emblema della carità, carisma specifico dell'Ordine⁵⁴.

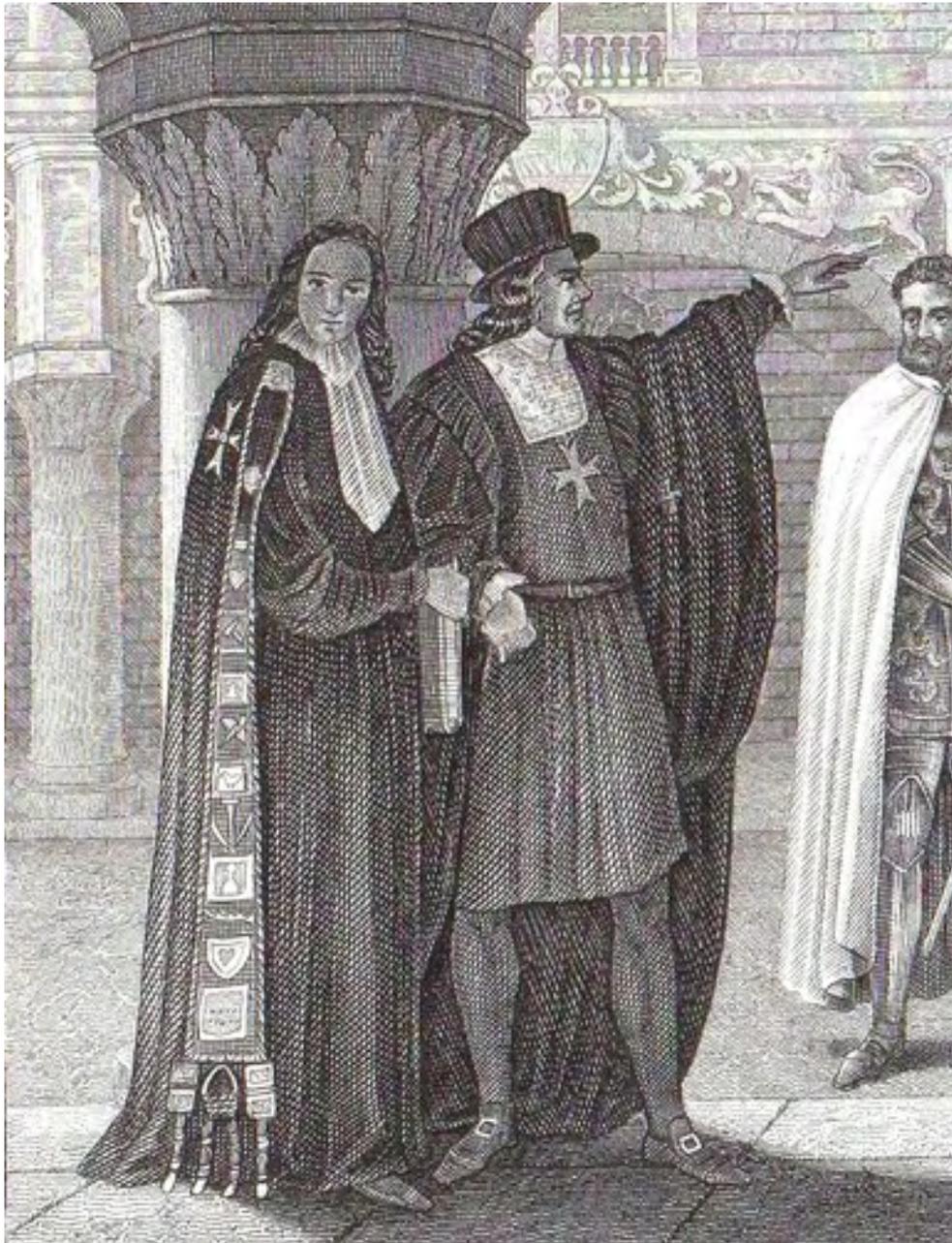
Conclude la rassegna dei simboli araldici degli ordini religiosi estinti a Penne la croce di Santo Spirito, costituita da una doppia traversa con le punte bifide. Una croce in ferro battuto con queste caratteristiche si trova sul campanile a vela a due fornici della chiesa, ormai da anni sconosciuta, di Santo Spirito: antico priorato di Santo Spirito in Sassia di Roma⁵⁵, che non va confuso con il primitivo cenobio delle Clarisse. All'interno, sulla parete absidale, protetto da una bacheca, è visibile un dipinto raffigurante la Pietà; l'opera, firmata *Compassinus pinxit*⁵⁶, è databile agli inizi del XVII secolo. Il personaggio che si nota in basso, a sinistra di chi guarda, potrebbe rappresentare il committente dell'opera, oppure Guido di Montpellier, fondatore dell'Ordine degli Ospedalieri di Santo Spirito⁵⁷.

Il personaggio indossa l'abito nero dell'Ordine con croce bianca a doppia traversa. Nello stemma dell'Ordine, al di sopra della croce, è collocata anche la colomba in volo discendente, simbolo dello Spirito Santo. Queste figure erano inserite anche negli stemmi personali degli alti prelati che ricoprivano, di volta in volta, la carica magistrale dell'Ordine di Santo Spirito⁵⁸. Scriveva Aristide Michel Perrot⁵⁹: «L'ordine ospedaliero dei canonici di *Santo Spirito* a Roma non è, a vero dire, un ordine di cavalleria. I canonici sono regolari, ed oltre i tre voti dell'ordine, di castità, d'obbedienza e di povertà, essi hanno fatto anche quello d'assistere gli infermi in tempo di peste. Non sono tutti ecclesiastici. Dopo il Papa Innocenzo III, sotto il cui pontificato essi passarono dalla Francia a Roma, hanno la direzione dell'ospedale di *Santo Spirito in Sassia*, situato vicino al Vaticano. Il commendatore Gran Maestro è un prelado eminente che da questo posto progredisce a quello di cardinale. La decorazione dell'ordine è una croce doppia, simile alla croce episcopale». Lo stemma dell'ordine Ospedaliero di S. Spirito è raffigurato, come gli stemmi di tutti gli altri ordini religiosi, nell'*Araldo*⁶⁰, prezioso manoscritto compilato all'inizio del XVIII secolo da Fra' Angelo M.a da Bologna, Minore Osservante.

FINIS
CORONAT
OPUS

ILLUSTRAZIONI





Religiosi Gerosolimitani.

Particolare di una incisione su lastra di rame di W. Hohnock
tratta da *Iconographic Encyclopedia of Scienze, Literature and Art*
di JOHANN GEORG HECK, Lipsia 1857.



Penne, chiesa di S. Giovanni Battista.
Stemma dell'Ordine Gerosolimitano sulla facciata.



Penne, chiesa di S. Giovanni Battista.
Stemma dell'Ordine Gerosolimitano sulla controfacciata.

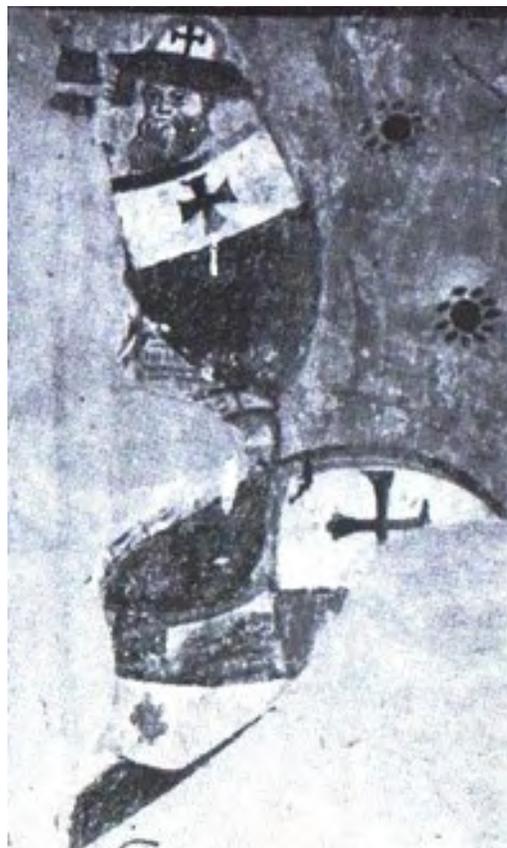


Monaca Gerosolimitana.

Litografia tratta da Luigi CIBRARIO, *Descrizione storica etc.*, Torino 1845.

*L'altro monistero di religiose situato nel mezzo d'essa Città colla chiesa del titolo di S. Giovanni Gerosolimitano d'antico edificio è scarso presentemente di monache, giacché prima ne ha avute oltre a sessanta, e ricco di poderi, e d'annui censi, ha fabricata nuova chiesa, come si è accennato con cuppola riguardevole. Sono le monache, eccetto che nella clausura, esenti dalla giurisdizione dell'Ordinario, e soggette alla Religione di Malta. Vestono abito negro sul quale allora quando fanno professione appongono la Croce bianca dell'Ordine Gerosolimitano (ANTONIO LUDIVICO ANTINORI, *Corografia*, vol. XXX, pp. 106-107).*

Perugia, chiesa di S. Bevignate.
Lacerto di affresco con stemmi templari.
ALAIN DEMURGER, *Vita e morte dell'Ordine dei
Templari*, Garzanti Editore, 1987,
Edizioni CDE S. p. A., Milano 1997, fotografia 18.



Templario in vestito di casa.
Litografia tratta da L. CIBRARIO, *Descrizione storica etc.*, Torino 1845.



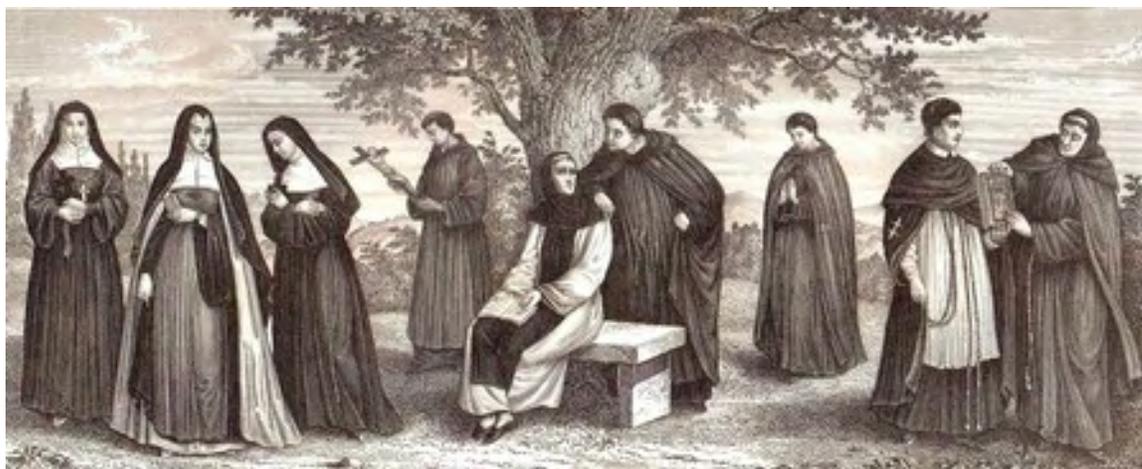
Archivio Storico del Comune di Penne.
Catasto del 1757, vol. II, f 287.



Stemma dell'Ordine dei Celestini.
 A. Di Vincenzo dis. 2012.

*Più lontano dalla Città e in prospettiva d'uno de' Colli di essa è l'antico Monistero de' Celestini col titolo di priorato. Si venera in quella Chiesa nel Maggior Altare l'immagine d'un Crocefisso miracoloso in onore del quale da Cittadini, da Comprovinciali, e da Forestieri si dispensano copiose limosine, e si appendono alle mura della Chiesa voti per Grazie ricevute. Anche il titolo di essa chiesa, che prima era del Salvatore comunemente viene appellato del Crocefisso (A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., p. 109).*

Celestino.
Litografia tratta da L. CIBRARIO,
Descrizione storica etc., Torino 1845.



Incisione di W. Hohneck raffigurante monaci e monache di diversi ordini religiosi.
Iconographic Encyclopedia of Scienze, Literature and Art,
JOHANN GEORG HECK, Lipsia 1857.



Monaca Clarissa.

Litografia tratta da L. CIBRARIO, *Descrizione storica etc.*, Torino 1845.

*Alle voci d'applauso s'eccitarono le monache di S. Chiara a modernare la loro Chiesa antica; e la Badessa Anna Maria Sanrocco di Francavilla talmente si applicò ai preparativi, che in pochi mesi ne vide compito il lavoro; onde a 22 luglio di quest'anno il Vescovo aprì fino la clausura al nuovo passaggio ben architettato intorno alle mura di quella; e a 2 d'Agosto benedetta dallo stesso vicario e nella festa di S. Lorenzo il Vescovo vi celebrò la prima messa (A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., pp. 89-90).*

Penne, ex ingresso
Monastero di Santa Chiara.
Stemma dell'Ordine delle Clarisse.



Penne, chiesa di Santa Chiara, stemma francescano.
Particolare del dipinto della volta (Domiziano Vallarola, a. 1782).
(Foto di Carlo Pilone 2011).



Penne, chiesa di S. Chiara.
Stemmi sul portone d'ingresso.

*Missale Romanum ad usum Fratrum
Minorum Sancti Francisci Capuccinorum,
Maceratae MDCCCXXVII.*
Frontespizio con emblema francescano.



A settentrione è la Chiesa di S. Maria della Misericordia col Convento de' Cappuccini, in cui tutta via ritengono gli Scorpioni fondatori due stanze. La fabrica è notevole, e spaziosa, circondando gli alti muri e il convento, e una selva e più orti con due peschiere. L'accesso dalla Città essendo erto assai, si è renduto agile dall'essere tutto lastricata la via e sparsa di vari giardini (A. L. ANTINORI, Corografia, cit., p. 110).



Penne, Cattedrale di S. Massimo e Santa Maria degli Angeli.
Il Vescovo Anastasio incontra san Francesco,
stucco del XVIII secolo.



San Francesco d'Assisi.

Litografia tratta da L. CIBRARIO, *Descrizione storica etc.*, Torino 1845.

*La chiesa assai spaziosa di S. Francesco de' Minori Conventuali al mezzo giorno della Città nel sito già detto il Prato, e in cui si faceva il mercato tra il Fonte detto e l'altro fonte di S. Giovanni. Ora quel sito è denominato il piano di S. Francesco, e di quei due fonti, il primo viene detto Fonte Nuovo; e l'altro è perduto, non restando, che poche vestigia dell'antico muro fuori della Porta detta della Piazza. Ora in quel piano si celebrano due fiere, una, ch'è la principale nella festa di S. Francesco a quattro di Ottobre; ed un'altra nella festa di S. Maria degli Angeli a due di Agosto. Della Chiesa resta poi la porta antica scolpita in pietre quadrate e intagliate a lavori minuti. Vi è il campanile di notevole altezza; e vi si conserva la Reliquia del Sangue di Cristo, colla tradizione d'essere stata portata da un medico, del quale non si sa il nome. Vi è la Confraternita Laicale delle Stimmate di S. Francesco. Il Convento sostiene quindici Frati (A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., pp. 107-108).*



Franciscanus Tertij Ordinis Reformatus.
Incisione su lastra di rame da F. BONANNI, *Catalogo etc.*, Roma 1706

*Poco lontana è la Chiesa col Convento de' Minori Osservanti Riformati situata sul Colle romano, magnifica per altro, e di edificio dispendioso; a tre navi sopra colonne, ed archi di disegno, come volgarmente si dice alla Gotica. Essa è fondata sulle rovine della più antica Chiesa di S. Maria di Colle romano; la cui Statua vi è esposta nell'Altar maggiore dorato tutto nel Convento edificato con magnificenza eguale, con orti, peschiere, selva assai grande recinta di muri, stanziano trenta Frati (A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., pp. 108-109).*

*Approvata la riforma dei Zoccolanti, una famiglia di questi, per Breve di Urbano VIII, insieme con i frati di S. Cristoforo si installò nel convento di Colleromano gli uni e gli altri fusi insieme in una sola comunità fecero del convento di Colleromano l'oggetto delle loro migliori cure (ABATE LUIGI DI VESTEA, *Penne Sacra*, Teramo 1923, Tomo III, pp. 198-199).*



Penne, ex ingresso Convento Domenicano.
Stemma dell'Ordine (secolo XVII).



Penne, portone della chiesa di S. Domenico.
Stemma dell'Ordine accollato alla croce gigliata, emblema dell'Inquisizione.

La croce gigliata, bianca e nera,
era usata come simbolo anche da due
ordini cavallereschi che facevano capo
ai domenicani:

Cavalieri di Gesù Cristo e della Milizia
di S. Domenico; Cavalieri di S. Maria
del Rosario. Cfr.: Padre FILIPPO
BONANNI, *Catalogo degli Ordini
Equestri e Militari...* Roma, MDCCXI,
fig. LV e fig. LXXIV.



Domenicano.
Litografia tratta da
L. CIBRARIO, *Descrizione storica etc.*,
Torino 1845.



Penne, chiesa S. Domenico.
Coro ligneo del XVIII secolo.
Particolare dello stemma Domenicano.
(Foto di Alessandro Aielli).

*Della chiesa de' regolari, quella dei domenicani è situata nella parte superiore della Piazza pubblica con vaghi altari. Conserva il Cranio di san Biagio vescovo, e Martire, che si dice per tradizione trasportato da un Re di Francia, dominatore in questo Reame. Se la tradizione regge, avrebbe ad essere stato Carlo Magno, o Pippino, o Ludovico II ma si avrebbe a supporre serbata prima de Domenicani in altra chiesa. Aggiungono i cittadini, che rubata quella reliquia da alcuni usceri, avendo essi caminata tutta la notte, quando si credevano d'essere molto lontani, si trovarono nel seguente mattino nella stessa piazza avanti alla Chiesa. Con simili prodigi altrove si narrano per altre reliquie. Meritano perciò tutta cautela; ad essere creduti. Comunque sia avendo S. Biagio Reliquie in mille Città, questa in Penne si ritiene sotto l'Altar Grande dentro ben lavorato cassetta d'Avorio i reconditorio munito di sette chiavi, una presso i Frati, due presso il Magistrato, e quattro presso altrettanti gentiluomini della Città. Oltre a ciò nel dì festivo del Santo a tre Febbraio si porta quella Reliquia in Processione, e si dà a baciare ai Divoti anche forestieri, che concorrono alla festa, ed alla Fiera. Il Convento è ricco a segno di sostentare trenta Religiosi della Nazione Lucchese. Essi direggono tre Confraternite istituite dentro la loro Chiesa: I - del Nome di Dio, II - del Rosario, III - di San Crispino fondata dall'Università dei Calzolai. Tutte contribuiscono Limosine ai Religiosi per messe; e quella del Rosario, che ha particolare Oratorio con altari ornati di statue, con soffitta di vaghi intagli dorati, nella prima domenica di Ottobre dispensa doti a Zitelle (A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., pp. 103-105).*



Penne, chiesa di S. Domenico.
Stemmi di Benedetto XI (Niccolò Boccasini, 1240 - 1304).



Penne, chiesa di S. Domenico. Stemmi di Benedetto XIII
(Pietro Francesco Orsini, 1649 - 1730).



Penne, chiesa di S. Domenico. Stemmi di S. Pio V (Antonio Michele Ghislieri, 1504 - 1572).



Penne, chiesa di S. Domenico.
Stemmi di Innocenzo V (Pietro di Tarantasia, 1224 - 1276).

Le foto degli stemmi papali sono di Alessandro Alielli.



Penne, chiesa di S. Domenico, presbiterio.
Stemma dell'Ordine, stucco della metà del XVIII secolo.
(Foto di A. Aielli).



Penne, chiesa di S. Domenico.
Sovrapporta ingresso sagrestia.
(Foto di A. Aielli).

Le figure contenute nell'ovale alludono alla celebre “prova del fuoco”, nel corso della quale i libri degli eretici Catari, in disputa con quelli di san Domenico, rimasero bruciati. L'episodio avvenne in Linguadoca, intorno al 1216, quando san Domenico, incaricato dal Papa Innocenzo III, cercava di convertire i Catari. Lo stesso episodio è raffigurato in una delle due grandi tele che ornano il presbiterio della chiesa di S. Domenico a Penne.



Penne, chiesa della Beata Maria Vergine del Monte Carmelo.
Stemma Carmelitano sul portale d'ingresso e sul pavimento del presbiterio.



Penne, chiesa della Beata
Maria Vergine del Monte Carmelo.
Coro ligneo, particolare
dello stemma Carmelitano,
fine XVIII secolo.



Carmelitano antico e Carmelitano scalzo.

Litografie tratte da L. CIBRARIO, *Descrizione storica etc.*, Torino 1845.

*All'occidente presso l'antica chiesa di S. Cristoforo è la nuova di S. Maria del Carmine ornata di sei Altari a stucco. Nel convento stanziano quindici Frati, godenti spaziosi giardini, e vigneti contigui oltre a buoni poderi. Direggono la compagnia Laicale del Carmine istituita nella loro Chiesa. (A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., pp. 109-110).*



Penne, chiesa della Beata Maria Vergine del Monte Carmelo.
Stemma Carmelitano sulla cancellata della cappella dedicata alla Vergine del Carmelo.

*Religieux Hospitalier
de l'Ordre de S.t Jean de Die*
BAR, acquatinta, 1786.



Stemma dell'Ordine
di S. Giovanni di Dio.



«5 dicembre 1749

“Nel pubblico, e generale Consiglio dell’illustrissima città di Penne”. Supplica di numerosi cittadini (non indicati) per trasformare l’ospedale per infermi, mal gestito dai padri dell’ordine dei Benefratelli, in ospizio tenuto da gesuiti o scolopi» (*Archivio Storico del Comune di Penne. Periodo preunitario (secc. XII-XIX)*. Inventario a cura di FRANCESCO MOTTOLA, L’Aquila 2002, pp. 253-254).

La chiesa de’ Frati di San Giovanni di Dio con Ospedale, che hanno l’obbligo d’impiegare annualmente quaranta ducati in ospitalità (A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., p. 106).

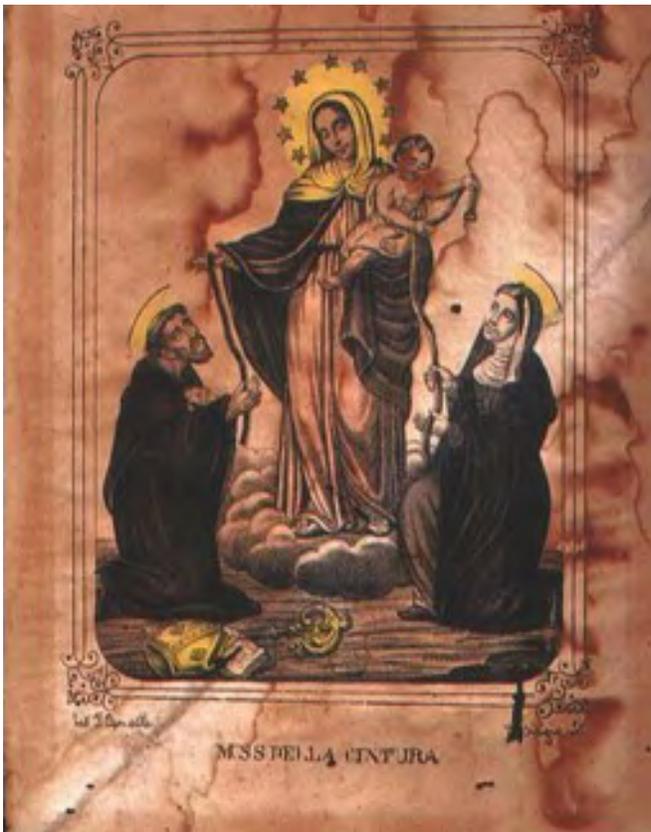
Medaglia commemorativa
con i simboli araldici
dei Fatebenefratelli, a. 1985.





*La chiesa degli Agostiniani vanta le Reliquie del Legno della Croce, d'una Spina della Corona di Cristo, e d'un dente di S. Apollonia. È riguardevole per la magnificenza, pel campanile, e pel Convento di Dieci Religiosi. Dà ricovero e direzione alla Confraternita de' Centurati, sotto il titolo di Santa Maria dell'Unione e di Santa Monica (A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., pp. 105-106).*

Augustinianus Discalceatus.
Incisione su lastra di rame da F. BONANNI,
Catalogo etc., Roma 1706.



Maria Ss. della Cintura, litografia,
metà del XIX secolo.



Emblema agostiniano.

Timbro con stemma dell'Ordine
Ospedaliero di S. Spirito in Sassia.
Su concessione del Ministero dei Beni e
delle Attività Culturali e del Turismo - Archivio
di Stato di Pescara (Cfr. nota n° 58).



*Chanoine Régulier & Hospitalier
de l'Ordre du S.t Esprit.
BAR, acquatinta, 1786.*



Penne, chiesa di S. Spirito.
Croce dell'Ordine di S. Spirito sul campanile a vela.



Penne, chiesa di S. Spirito.
Religioso Ospitaliero di S. Spirito, particolare
del dipinto della Pietà (inizio secolo XVII).

*Di S. Spirito Priorato di S. Spirito in Sassia di Roma, con abitazione, ed orto
aggiacenti, e nella quale sono indulgenze quotidiane in tutta la quaresima (A. L.
ANTINORI, Corografia, cit., p. 110).*



Impronta da sigillo di *Antonio Maria Pallavicini, Arcivescovo di Lepanto, Commendatore del Sacro Apostolico Archiospedale di Santo Spirito in Sassia di Roma e di tutto l'Ordine di S. Spirito Generale Maestro.*

Archivio di Stato di Pescara, Notaio A. Piccirilli - N. De Bonis, b. 194, vol.2°, a 1740, f. 15.
Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Archivio di Stato di Pescara.



Sacerdos S. Spiritus in Saxia cum veste ecclesiastica.
Incisione su lastra di rame da F. BONANNI, *Catalogo etc.*, Roma 1706.

NOTE

- 1 Le vicende di san Giovanni di Siria e del suo cenobio sono narrate nella celebre *Cronica constructionis e destructionis Civitatis Pinnae etc.*, manoscritto anonimo di incerta datazione, trascritto da Mutio Pansa e contenuto tra gli *Scritti vari* di Niccolò Toppi. (Cfr.: AA.VV., *Documenti dell'Abruzzo Teramano. Dalla valle del Fino alla valle del medio ed alto Pescara*, DAT VI, vol. I, Pescara 2003, CLAUDIA VULTAGGIO, *La cultura civica di Penne medievale*, pp. 21-33).

San Giovanni di Siria è anche citato da altri autori che attingono dal martirologio romano:

SERAFINO RAZZI, *Vita in Abruzzo nel Cinquecento. Cronache di viaggio in Abruzzo negli anni 1574-1577*, Adelmo Polla Editore, Cerchio (AQ) 1990, p. 21;

ANTONIO LUDOVICO ANTINORI, *Corografia*, Volume 30°, p. 4;

GIOVANNI DE CAESARIS, *Arte e religione nella storia di Penne*, Teramo 1915, p. 14, nota 3;

GIOVANNI DE CAESARIS, *Il Codice "Catena" di Penne Riformato negli anni 1457 e 1468*, Casalbordino 1935, p. 192, nota 1 (Nel Codice Catena la festività di san Giovanni di Siria è annoverata tra le altre ricorrenze religiose di Penne);

ABATE LUIGI DI VESTEA, *Penne Sacra*, Teramo 1923, Tomo III, p. 195;

RAFFAELE VERROTTI, *Penne in difesa della sua bimillennaria diocesi*, Pescara 1949, p. 22;

La Diocesi di Penne. Pref.ne del Sindaco marchese comm. PIERINO CASTIGLIONE, p. 8.

- 2 C. VULTAGGIO, *La cultura civica di Penne medievale*, cit., p. 28.

- 3 A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., p. 96.

- 4 ANDREA R. STAFFA, *Carta Archeologica della Provincia di Pescara*, Pescara 2004, pp. 78-79.

- 5 «Questa chiesa, da altri (DELFIKO) si pretende innalzata sopra un vecchio tempio di Vesta, quale si crede fosse circondato da un boschetto sacro, da altri (CASALE) su le rovine di una celebre chiesa di san Pietro Apostolo» (VINCENZO GENTILI, *Quadro di Città di Penna, o Saggio storico-statistico su Città di Penna*, Napoli 1832, p. 6, nota 1).

«La Cattedrale di Penne, che il Delfico vuole innalzata sopra un antico tempio di Vesta, e il Casale sulle rovine di una celebre chiesa di S. Pietro Apostolo...» (VINCENZO BINDI, *Monumenti Storici ed artistici degli Abruzzi*, Napoli 1889, p. 577).

«Senza prestar fede né al Delfico, storico teramano, che afferma esser sorta sulle rovine di un tempio di Vesta, né al p. Casale, scrittore del secolo XVIII di una storia cittadina

rimasta inedita, secondo il quale sarebbe stata costruita sulle rovine di una chiesa di S. Pietro apostolo...» (G. DE CAESARIS, *Arte etc.*, cit., p. 4).

- 6 Dalla celebre veduta della *Civita di Penne*, tratta da *Il Regno di Napoli in Prospettiva etc.* del 1703 di Pacichelli, i conventi e le chiese appaiono come emergenze architettoniche. Riferimenti sulla vita claustrale ed amministrativa degli ordini religiosi operanti a Penne si trovano in: ANTONIO PROCACCI - MARIO COSTANTINI, *Note storiche di Penne da Pinna al palio del 1600*, Penne 2000, pp. 89-99, e pp. 122-126.

Le proprietà immobiliari dei vari ordini religiosi sono citate sul *Catasto* di Penne del 1600. Procacci scrive in merito: «Dal detto catasto le proprietà, i censi, i benefici ed i canoni del clero, degli enti religiosi, delle chiese ecc. sono citati, confinanti con altri beni, per 285 volte...» (A. PROCACCI, *Premesse di una rivoluzione. Penne 1600-1647*, Penne 1995, p. 14).

- 7 PADRE COSTANTINO BAIOTTO di Caporciano, *Cronaca Serafica di Penne*, seconda edizione, Penne 1888, p. 148.

- 8 Le leggi del 13 febbraio 1807 e del 7 agosto 1809 soppressero in tutto il Regno napoletano gli ordini regolari e si dispose che tutti i beni fossero incamerati dallo Stato.

- 9 *Vestono abito negro, sul quale allora quando fanno professione appongono la Croce bianca dell'Ordine Gerosolimitano* (A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., p. 107).

- 10 All'incrocio tra Corso Alessandrini e via Roma, in corrispondenza del n° 48 (ex Forno Nobile), si scorge una targa in cotto con la data del 1765 e la croce di Malta.

ALEARDO RUBINI, *Penne: i vicoli, le strade e le piazze*, Penne 1981, p. 31.

- 11 Le decorazioni in stucco del ticinese Giovanni Battista Gianni furono concluse nel 1701 (Cfr.: *Note su alcune "fabbriche" attribuite a Francesco Di Sio Architetto napoletano attivo in Abruzzo tra il settimo e il nono decennio del XVIII secolo*. A cura di FRANCO BATTISTELLA, Estratto dalla «Rivista Abruzzese», Annata XLII (1989), n° 12, Lanciano 1989, p. 139, nota 65).

- 12 ANTONIO DI VINCENZO, *Araldica ed iconografia negli stucchi barocchi della chiesa di S. Giovanni Battista di Penne*, Estratto da *La Chiesa di San Giovanni Battista nel Solstizio d'Estate*, Penne, Giugno 2008, ristampa Giugno 2015.

- 13 «... un atto notarile, rogato il 10 Maggio 1291 e trascritto da Delaville Le Roulx alla fine del XIX secolo, attesta che la nobildonna Ysabella de Aversa donò all'Ospedale Gerosolimitano di Capua un *locum cum ecclesia S. Marie de Burgonovo*. In quel *locum*, che donna Ysabella aveva fatto edificare per onorare Dio, la Vergine Maria e san Giovanni Battista, già svolgevano vita monastica delle religiose, le quali, a donazione avvenuta, indossarono l'abito dell'Ordine Gerosolimitano e ne rispettarono anche la Regola» (ANTONIO DI VINCENZO, *L'Altare Privilegiato Perpetuo in San Giovanni*

Battista delle Gerosolimitane di Penne, Estratto da *La Chiesa di San Giovanni Battista nel Solstizio d'Estate*, Penne, Giugno 2007, ristampa Giugno 2015, p. 5).

RENATA SETTUARIO, *La chiesa di S. Giovanni Battista a Penne e l'Ordine Gerosolimitano in Abruzzo*. Tesi di Laurea, Facoltà di Architettura di Pescara, A. A. 1993-1994 sessione autunnale, Relatore Prof. Lorenzo Bartolini Salimbeni.

«Studi Melitensi», XVII, 2009, Rivista annuale del centro Studi Melitensi, Taranto, Palazzo Amelio, FRANCESCO LEOPARDI, *Il Monastero Femminile di San Giovanni Battista Gerosolimitano della Città di Penne*, saggio già pubblicato a Penne nel 2001.

LOREDANA BRISACANI, *La chiesa ed il convento di S. Giovanni Battista a Penne: dall'analisi dell'edificio alla proposta di restauro*. Tesi di Laurea, Facoltà di Architettura di Pescara, A. A. 2007-2008, Relatore Prof. Claudio Varagnoli.

Dal 1261 al 1445 sono presenti anche i Monaci Gerosolimitani (Cfr.: F. LEOPARDI, cit., p. 88).

- 14 AA.VV., Atti del III Convegno di studi templari, Casale Monferrato (AL), 26 - 27 ottobre 1985, ALEARDO RUBINI, *L'interrogatorio di fra' Cecco Nicolai Ragonis nel palazzo vescovile di Penne*.

ALEARDO RUBINI, *Storia di Penne*, Penne 1988, pp. 189-191.

ANDREA DEL COL, *L'Inquisizione in Italia dal XII al XXI secolo*, Milano 2006, p. 169.

- 15 «Nel 1348 era un novo aedificio o perché di recente costruzione o per un altro “vecchio” che era molto probabilmente la Chiesa dei Templari» (CANDIDO GRECO, *Città di Penne. Beni Artistici ed Architettonici*, Penne 1999, p. 57).

- 16 MALCOM BARBER, *La storia dei Templari. Vita avventurosa, storia e tragica fine dei leggendari monaci guerrieri*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato AL 1997, p. 291.

- 17 BIANCA CAPONE - LOREDANA IMPERIO - ENZO VALENTINI, *Guida all'Italia dei Templari*, Edizioni Mediterranee, seconda edizione ampliata, 1997, pp. 227-231.

AA.VV., *I Templari nell'Italia centro-meridionale. Storia ed architettura*, Edizioni Penne e Papiri, Rende (CS) 2008, GIUSEPPE MADDALENA CAPIFERRO, *Templari tra Aprutium e Comitatum Molisii*, pp. 133-160.

- 18 Una croce dalle punte aguzze, non riconducibile alla simbologia templare, scolpita su di un blocco di pietra, è visibile al di sopra di un arco murato, nei pressi di Porta Sghibbio, già Santa Croce. La croce per Rubini forse si riferisce ad una “proprietà” vescovile (Cfr.: A. RUBINI, *Penne: le porte d'accesso e la cinta muraria*, Penne 1983, p. 11). La croce aguzza o aguzzata è una variante di croce usata in araldica (Cfr.: ANTONIO MANNO, *Vocabolario Araldico Ufficiale*, Roma 1906, p. 40, fig. 119). Discutibile è quindi

l'affermazione di Costantini: «La collocazione della magione Templare, ad oggi, non ci è nota, ma siamo portati a credere che Porta S. Croce (Sghibbio), ove è ancora visibile una croce in pietra, avesse in qualche modo a che fare con loro» (MARIO COSTANTINI, *Penne Tesori d'Arte. L'Altare di Oderisio Il vescovo di Penne*, Penne 2005, nota 11).

19 ALAIN DEMURGER, *Vita e morte dell'Ordine dei Templari*, Garzanti Editore, 1987, Edizioni CDE S.p. A., Milano 1997, fotografie 16-18 e relative didascalie.

20 A. RUBINI, *Storia di Penne*, cit., p. 246.

21 «Nella relazione del 1664 il vescovo Raffaelli afferma che la diocesi di Penne in passato era più vasta, poiché in essa erano inclusi molti “luoghi” dell'Abbazia di Casa Nova ed alcuni dell'Abbazia di S. Clemente...» (LUCIANA RICCIOTTI, *Aspetti di Vita religiosa in Abruzzo dopo la riforma tridentina*, L'Aquila 1979, p. 10).

22 «Al 1055: troviamo che Trasmondo e Brando Conti, nel monastero di Santa Scolastica di Penna si obbligarono con giuramento a difendere sempre contro di tutti quanto S. Benedetto possedeva ne' contadi di Chieti e Penna...» (V. BINDI, cit., p. 569).

23 ABATE L. DI VESTEVA, *Penne Sacra*, cit., Tomo III, p. 195.

24 C. BAIOTTO, *Cronaca Serafica di Penne*, cit., p. 115.

«... complesso monastico cistercense, dipendente dalla Commenda di Santa Maria di Casanova. Questa potente badia cistercense, fondata nel 1197, aveva incorporato, nel 1258, l'altra maggiore abbazia benedettina di Maria Ss.ma Assunta e S. Bartolomeo in Carpineto, che, intorno al Mille, aveva costituito in Colleromano una “cella”, nel cuore della Contea dei Berardidi» (*Santa Maria in Colleromano in Penne*, a cura della Comunità Francescana di Colleromano, Penne (PE), Luglio 1990).

25 I resti della muratura perimetrale con contrafforti, visibili percorrendo salita Annunziata, rimandano all'architettura benedettina.

26 A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., p. 109.

«Nella chiesa dei Celestini si crede venisse sepolto il famoso S. Giovanni di Siria» (V. GENTILI, *Quadro di Città di Penna etc.*, cit., p. 11, nota 1).

27 A. RUBINI, *Storia di Penne*, cit., p. 248.

Importante testimonianza celestiniana a Penne è costituita dal crocifisso ligneo del XIV secolo. Proveniente dalla chiesa di S. Salvatore, oggi è custodito presso il Museo Civico Diocesano (Cfr.: ORLANDO RASICCI, *Guida al Museo Civico-Diocesano di Penne*, Penne 1988, p. 36).

Due quadri, un tempo esposti in Cattedrale, raffiguranti santa Scolastica e san Pietro Celestino, erano ulteriori testimonianze benedettine. Gentili scriveva in merito: «Bellissimi sono, entro la medesima chiesa, i due quadri del pio stile di Correggio, rappresentanti il primo una santa Scolastica, l'altro un san Pietro celestino» (V. GENTILI, *Quadro di Città di Penna etc.*, cit., p. 7).

Presso il Museo di Colleteromano si ammira una pala raffigurante la Madonna con san Benedetto, santa Scolastica e san Carlo Borromeo. L'opera, datata 1619, è di Leonzio Compassino (Cfr.: *Santa Maria in Colleteromano in Penne*, cit.).

28 ENRICO SANTANGELO, *Roccamorice e gli eremi Celestiniani. Guida storico-artistica*, Pescara 2006, p. 39.

29 «In questo incontro il s. Pastore donava nel medesimo luogo a Francesco un sito di sua pertinenza su l'amena collina di borgonovo di s. Antonio, denominata quindi Collinetta di s. Francesco, affinché come monumento imperituro del loro incontro, ivi stesso si fondasse un cenobio pel novello suo istituto» (C. BAIOTTO, cit., pp. 22-23).

Si ammirava in Cattedrale, prima del bombardamento del 24/01/1944, tra gli stucchi di epoca barocca, un medaglione che raffigurava l'incontro tra san Francesco ed il Vescovo Anastasio De Venantiis (Cfr.: R. VERROTTI, cit., p. 34). Anastasio De Venantiis, fu assunto alla cattedra penne in nel 1212. Morì sul finire del 1216. Beatificato, le sue spoglie riposano in Cattedrale all'interno di un'urna seicentesca in legno intagliato e dorato (Cfr.: CANDIDO GRECO, *Il Beato Anastasio De Venantiis*, Penne 2000).

«Sul letto d'agonia, il moribondo santo Vescovo proferiva: Io muoio, diceva, io muoio contento di veder istituito nella mia diocesi l'Ordine di S. Francesco di Assisi» (C. BAIOTTO, *Cronaca Serafica di Penne*, cit., p. 73).

Sulla reale venuta a Penne di san Francesco molto si è scritto. Sono concordi P. Rodolphus il Tossignano, P. Colagreco, P. Chiappini, P. Odoardi, P. C. Baiotto, etc.

Di parere contrario sono P. D'Antonio, Rubini ed altri.

Fondamentale per la storia dell'Ordine francescano: LUIGI PELLEGRINI, *Insedimenti francescani nell'Italia del Duecento*, Roma 1984, (Studi e Ricerche. Nuova Serie).

«Comunque, i Frati Minori sono presenti a Penne, vivo ancora il Fondatore, come si rileva da una bolla papale al vescovo di Penne, del 1225, che fa riferimento al custode dei Minori, frate Giovanni, da qualcuno identificato col frate Giovanni della Penna, legato alla costruzione della basilica assisiana» (*Santa Maria in Colleteromano in Penne*, cit.).

«... la Bolla di Onorio del 1225 della quale si ricorda il custode francescano di Penne per una singolare questione di vocazione religiosa» (A. PROCACCI - M. COSTANTINI, *Note storiche etc.*, cit., p. 19).

30 «Or circa quest'epoca appunto del 1392, giusta che ricordano le cennate memorie del 1438 citate al § 43, alcuni religiosi più rigorosi del cenobio minoritano di Penne, rifuggendo il loro animo dalle accettazioni già fatte di beni stabili, e fermi nella osservanza della ereditaria povertà del serafico Fondatore, sloggiarono da quello dividendosi da' loro confratelli possidenti, e si ricoverarono nell'angusto romitorio

contiguo ad una chiesuola dedicata ab antico a s. Cristoforo, posto al sud-ovest di questa Città» (C. BAIOTTO, *Cronaca Serafica di Penne*, cit., p. 86).

... i frati Observantini di s. Cristoforo immediatamente vi s'installarono nell'anno 1506, come ci addita una lapida ancor oggi incastrata al muro sud-ovest del primo chiostro, la quale così suona:

NEL. MILLI. CINQUECENTO. E. SEI.
TANTOSTO. LI. OSSERVANTINI.
PRESE. QUESTO LOCO. CIRCA. LO.
VESPERO. AL UNIDICI. DE AGOSTO

(C. BAIOTTO, *Cronaca Serafica di Penne*, cit., p. 116).

31 Il complesso monastico di S. Francesco, distrutto con l'assedio del Caldora (1436), fu ricostruito e nel corso del tempo divenne luogo di grande devozione. Nella chiesa trovarono sepoltura Luca da Penne, Muzio Pansa ed altri illustri pennesi. In seguito allo scioglimento degli ordini religiosi (1809), anche il cenobio conventuale, abbandonato a se stesso, andò in rapida rovina. Nel 1860 le vestigia che rimanevano furono utilizzate come bersaglio dall'artiglieria borbonica nel corso di esercitazioni balistiche. Per un quadro più dettagliato si rinvia alla già citata *Cronaca Serafica* di padre BAIOTTO.

32 L'altare, realizzato in forma di arco trionfale, reca la seguente iscrizione:
JO. BER. ALTOBELLUS ORTONENSIS INAURAVIT (Cfr.: C. BAIOTTO, *Cronaca Serafica di Penne*, cit., pp. 130-131).

33 *Santa Maria in Colleromano in Penne*, cit.

34 Antinori riferisce di una esenzione accordata nel 1235 dal Papa alle monache di S. Spirito (Cfr.: A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., p. 17).

ABATE L. DI VESTEA, *Penne Sacra*, cit., Tomo III, p. 212.

«... pur tuttavia siamo certi che nell'anno 1236 il monastero in parola già esisteva» (C. BAIOTTO, *Cronaca Serafica di Penne*, cit., p. 142).

35 «Se nonché, vi è chi crede che l'odierno fabbricato sia surto dalle rovine del vetusto palazzo Quadriunvirale di Penne...» (C. BAIOTTO, *Cronaca Serafica etc.*, cit., p. 146).

GIOVANNI DE CAESARIS, *L'antico Ospedale di S. Massimo. Saggio storico di Penne dal secolo XIII al XIX*, Casalbordino 1929, p. 10.

36 Uno stemma con simile figura si osserva sul portale della barocca chiesa di S. Chiara a Chieti. All'interno, sulla controfacciata, al di sotto della cantoria, è collocato lo stemma dei Celaja, duchi di Canosa Sannita (d'azzurro ai due gigli d'oro). Silveria Celaja, morta nel 1809, ultima discendente della famiglia, aveva sposato Andrea Gaudiosi (1753-1815) (Cfr.: A. DI VINCENZO, *Omaggio a Luigi Di Vincenzo e Maria Gaudiosi, sposi il 30 gennaio 1908*, Penne 2008).

37 «Domiziano Vallarola. Ha dipinto la cupola nella Chiesa di S. Chiara a Penne» (ABATE L. DI VESTEA, *Penne Sacra*, cit., Tomo III, p. 223).

- 38 LAURA BAGAGLI, *I Veneziani d'Abruzzo*, Edizioni Tracce, Pescara 2005, pp. 67-69.
- 39 «... gli atti capitolari domenicani della Provincia Romana a quella data [1283] segnano un convento a Penne già completo (*formale*), funzionante con i suoi tre ufficiali ordinari, cioè Priore, professore (lettore) ed economo (Sindaco)...» (P. BENEDETTO CARDERI, *I Domenicani nella Diocesi di Penne*, vol. II, 1974, p. 670).
- 40 GIULIO ZAMAGNI, *Il valore del simbolo. Stemmi, simboli, insegne e imprese degli Ordini religiosi, delle Congregazioni e degli altri Istituti di Perfezione*. Società Editrice Il Ponte Vecchio, Cesena 2003. Vedi anche <http://www.araldicavaticana.com>
- 41 Gli intagli sono di Ferdinando Mosca e Venanzio Bencivenga (Cfr.: A. RUBINI, *Penne: le sue chiese*, Penne 1988, p. 14).
- 42 LORENZO LEOMBRONI, *Chiesa di San Domenico in Penne. Il Restauro*, Penne, marzo 2006, pp. 51-53.
- 43 *Note etc.*, cit., p. 126, nota 38.
- I carmelitani sono presenti a Penne dal 1331 (Cfr.: ABATE L. DI VESTEA, cit., p. 208). Nella *Relatio anni 1593*, in merito al cenobio di S. Cristoforo, quando i Carmelitani si erano già insediati, si legge: *...S.ti Christophori in quibus omnibus alendis, fruendis, observandisque Civium pietas maxmime elucet.* (Cfr.: L. RICCIOTTI, cit., p. 54).
- 44 *Note etc.*, cit., p. 101.
- 45 *Note etc.*, cit., p. 124, nota 36.
- 46 G. ZAMAGNI, cit.
- 47 Sulla lastra si legge:
- IN VITA UNITI
IN MORTE
NON SEPARATI
MDCCXV
- 48 Il coro, databile all'ultimo quarto del XVIII secolo, è attribuibile al mastro intagliatore Rosario Bencivenga di Castelvecchio Subequo (AQ) (Cfr.: *Note etc.*, cit., p. 136).
- 49 G. ZAMAGNI, cit.
- 50 ABATE L. DI VESTEA, *Penne Sacra*, cit., Tomo III, p. 205.
- Cinque pergamene datate tra il 1358 ed il 1450 fanno riferimento alla chiesa di S. Agostino dell'Ordine degli Eremiti (Cfr.: AA.VV., *Episcopati e Monasteri a Penne e in Abruzzo (Secc. XII-XIV). Esperienze storiografiche e storiche a confronto*, a cura di

MICHELE del MONTE, Napoli 2007, TONIA DI CRESCENZO, *Elenco Analitico dei documenti medievali (secc. X-XV) conservati presso l'Archivio dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne*, pp. 379-465).

Il convento agostiniano durante il periodo napoleonico funse da ospedale per i soldati (Il gendarme ausiliario Vincenzo Aristeo di Cermignano morì il 26/6/1812 “*nel soppresso convento di S. Agostino*”. Archivio Storico Comunale di Penne, Stato Civile, Atti di Morte, vol. 2°, anno 1812.); fu ricostruito tra il 1930 e 1932 dai conventuali, che erano tornati a Penne nel 1923. L'annessa chiesa di S. Agostino, rimaneggiata e decorata con stucchi nel XVIII secolo, conserva nella parete absidale un affresco della Crocifissione (secc. XIV-XV) attribuito ad Antonio da Atri.

Per l'affresco vedere: PAOLO DI SIMONE, *Gli Affreschi della chiesa di S. Agostino a Penne*, estratto da: «Studi medievali e moderni. Arte - Letteratura - Storia», anno XIII - fascicolo I - N. 25/2009, Loffredo Editore Napoli.

51 G. ZAMAGNI, cit.

52 *Maria Ss. della Cintura, Lit. F. Apicella - S. Biagio 38*, metà del XIX secolo (Collezione A. Di Vincenzo - Penne).

53 Dalla *Relatio* del 1590 si apprende che le confraternite pennesi sovvenzionavano l'ospedale con 100 ducati annui (Cfr.: L. RICCIOTTI, cit., p. 33).
Le proprietà dei “*Bonfratelli e Ospedale di San Massimo*” sono descritte sul foglio 355 del volume II del *Catasto del 1757* (ASCP).
Nella *Relatio* del 1593 il Vescovo Montani si lamenta per la negligenza dei Fatebenefratelli e ne richiede il loro allontanamento (Cfr.: L. RICCIOTTI, cit., p. 53).

I Fatebenefratelli rimasero a Penne fino al 1769 (Cfr.: G. DE CAESARIS, *L'Antico Ospedale etc.*, cit., pp. 23-24).

L'Ospedale, quando nel 1831 divenne Distrettuale, fu diretto dalle Figlie o Suore della Carità (Cfr.: L. DI VESTEA, *Penne Sacra*, cit., p. 215), Società di vita apostolica istituita da san Vincenzo de' Paoli nel 1633.

54 G. ZAMAGNI, cit.

55 Scriveva Toppi: *La Chiesa di S. Spirito è di antica Comenda di S. Spirito in Sassia di Roma per i poveri proietti ab antico instituita, hoggi non di meno è posta in oblivione senza che neppur si dichi una messa* (Cfr.: A. PROCACCI - M. COSTANTINI, *Note storiche etc.*, cit., p. 84, nota n° 40);

«A Roma, dalla fine del VII sec., sorsero le *scholae peregrinorum*, fondazioni destinate all'ospitalità dei pellegrini di una determinata nazione. [...] Probabilmente la *schola* più antica era quella dei sassoni, forse istituita da Ina re del Wessex, insieme alla chiesa di Santa Maria in Sassia. La *schola* sorgeva accanto al Tevere nel luogo dov'è attualmente l'ospedale Santo Spirito, che in ricordo del passato è detto ancora oggi in Saxia» (AA. VV., *Roma Medievale*, a cura di ANDRÈ VAUCHEZ, edizioni Mondolibri S. p. A., Milano 2003, ANNA ESPOSITO, *Pellegrini, stranieri, curiali ed ebrei*, pp. 221-222);

In un documento del 1738 la Città di Penne è elencata tra gli altri priorati e commende abruzzesi appartenenti all'Ordine di Santo Spirito in Sassia. (ASPE (Archivio di Stato di Pescara), Notaio A. Piccirilli - N. De Bonis, b. 194, vol. 2°, a 1740, f. 15 - inedito);

Rubini accenna ai beni della Commenda di Santo Spirito in Saxia di Roma (Cfr.: A. RUBINI, *Storia di Penne*, Penne 1988, p. 399);

Nel citato *Catasto del 1757* le proprietà della chiesa di S. Spirito sono descritte sui fogli 275 e 276 del volume II (ASCP);

«La Chiesa di Santo Spirito appartenne, fino a pochi anni addietro, alla famiglia Del Bono. Il nuovo proprietario l'ha ridotta ad uso profano» (GIOVANNI DE CAESARIS, *Pagine di storia abruzzese. A Penne nel 1807 e nel 1808. Da un re ai briganti. Con appendice, note e documenti*, Casalbordino 1933, p. 31, nota 4);

I primi rapporti tra la Città di Penne e l'Ospedale di Santo Spirito in Sassia di Roma risalgono al vescovado di Gualterio (1264-1284). In quel periodo nella diocesi vestina ben cinque ospedali dipendevano da quello romano; inoltre lo stesso vescovo è ricordato per un lascito – *un letto con corredo e un calice d'argento* – in favore dell'Ospedale (Cfr.: AA.VV., *Episcopati e Monasteri a Penne e in Abruzzo (Secc. XII-XIV). Esperienze storiografiche e storiche a confronto*, a cura di MICHELE del MONTE, Napoli 2007, TONIA DI CRESCENZO, *Ancora su Gualterio vescovo e sul "Rotolo" di Penne. Per una più esatta datazione (1269)*, pp. 110-111).

Una lapide collocata nel 1937 sulla parete laterale della chiesa ricorda i martiri del 1814:

NELLA SOLLEVAZIONE D'ABRUZZO
DEL 1814
CON UNA LEGIONE DELLA MORTE
NEI PRESSI DI QUESTO EDIFICIO
CHE FU LA CHIESA DELLO SPIRITO SANTO
FURONO FUCILATI E POI DECAPITATI
DOMENICO MARULLI SACERDOTE
FILIPPO LA NOCE MEDICO
BERNARDO DE MICHAELIS CAPITANO
PRIMIZIA EROICA
DEL RISORGIMENTO ITALIANO
NEL CENTENARIO
DELLA RIVOLTA PENNESE DEL 1837
CHE ALLA PRIMA SUCCESSE FATALE
LA CITTA' FEDELE ALLE SUE MEMORIE
POSE
MCMXXXVII - XV - E. F. - II DELL'IMPERO

- 56 AA.VV., *Documenti dell'Abruzzo Teramano. Dalla valle del Fino alla valle del medio ed alto Pescara*, DAT VI, vol. I, Pescara 2003, ENRICO SANTANGELO, *Pietà di un "Compassinus" ex Chiesa di Santo Spirito Penne*, pp. 506-507.
- 57 Guido di Montpellier, Templare, nel 1170 fondò l'Ordine Ospedaliero di Santo Spirito per dare assistenza a poveri e malati.
- 58 Impronta da sigillo di "Antonio Maria Pallavicini, Arcivescovo di Lepanto, Commendatore del Sacro Apostolico Archiospedale di Santo Spirito in Sassia di Roma e di tutto l'ordine di S. Spirito Generale Maestro". ASPE, Notaio A. Piccirilli - N. De Bonis, cit., f. 15v, f. 16r.
- 59 *Storia degli ordini cavallereschi corredata da analoga descrizione delle decorazioni e medaglie attinta a più fonti sicure, e specialmente alla collezione storica degli ordini di cavalleria civili e militari di Perrot, Milano 1837*, pp. 136-137.
- 60 Biblioteca estense universitaria - Modena, *Araldo etc.* (Manoscritto inizio XVIII secolo).

Appendice

Per fornire al lettore una completa ricostruzione filologica degli ordini religiosi che operarono a Penne si elencano le seguenti figure tratte da F. BONANNI, *Catalogo degli Ordini Religiosi della Chiesa Militante, Parte Prima, Roma MDCCVI*.



Franciscanus de Observantia.



Franciscanus Conventualis.



Capuccinos.



Eremita Augustinianus.



B. Joannis Dei.



Frater Carmelita.



Ordinis Predicatorum seu Dominicanus.



Monachus Celestinus.



Monachus Cisterciensis



Monachus Benedictinus

Per un quadro completo sull'abbigliamento degli ordini religiosi consultare:
La sostanza dell'effimero. Gli abiti degli ordini religiosi in Occidente. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, 18 gennaio - 31 marzo 2000, catalogo a cura di GIANCARLO ROCCA, Roma, Edizioni Paoline, 2000.



La Sezione di Penne di Italia Nostra, nata nel 2007, è presente sul territorio vestino con un vasto programma di attività volte alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali. In modo particolare il Sodalizio ha intrapreso azioni specifiche sui seguenti monumenti: S. Giovanni Battista delle gerosolimitane, chiesa e convento di S. Maria di Colleromano, chiesa di S. Agostino con annesso Oratorio dei Cinturati, varie chiese rurali, palazzo Caracciolo ed il suo Parco, fontane monumentali, etc. Mostre d'arte e conferenze sono state organizzate allo scopo di sensibilizzare la pubblica opinione verso una politica di conservazione dei beni culturali. In ambito prettamente ambientale, attraverso reportage fotografici e relazioni descrittive, sono stati segnalati alle autorità competenti i seguenti alberi monumentali: quercia di Colleromano, cedro del Libano di palazzo Aliprandi, vari alberi del Parco Caracciolo, etc. Nel 2008 Italia Nostra - Penne prese posizione contro lo scempio ambientale e paesaggistico provocato dal progetto della cosiddetta "mare-monti". Ampia attività di ricerca viene svolta da vari soci appassionati e cultori di storia patria in merito ai seguenti argomenti: medioevo, Margarita d'Austria ed il periodo farnesiano, arte ed architettura barocca, Risorgimento, tradizioni locali, etc.

*Tra i vari personaggi illustri che sono stati invitati a Penne da Italia Nostra per convegni e manifestaioni culturali ricordiamo: il Maestro concertista Franco Mezzena, il Poeta Benito Sablone, l'Artista Angelo Colangelo, la Prof.ssa Annita Garibaldi Jallet, il compianto Prof. Francesco Sanvitale, il Cap. di Vascello Ugo D'Atri, il Prof. Giorgio Giannini, S. E. Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto - Gran Priore di Roma e Veneto Balì del Sovrano Militare Ordine di Malta, il Marchese Loredano Luciani Ranier, il Prof. Mauro Rosati di Montepandone, etc. Sul sito internet **www.italianostrapenne.org**, sito ufficiale della Sezione, si può consultare tutto il lavoro prodotto da un volontariato serio e costante. In quest'ultimo periodo, proprio grazie all'impegno dei volontari, Italia Nostra garantisce l'apertura dei musei cittadini e la manutenzione ordinaria delle fontane monumentali.*